NOI in famiglia

Domenica 14 maggio 2023
Anno XXV
n.351

Avvenire

Desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano (...).

***Papa Francesco**, Amoris laetitia 3*

SCENARI
Philippe Bordeyne, preside del "Giovanni Paolo": la teologia deve parlare alla vita reale delle persone, senza "indietrismi"

Il nuovo pensiero della Chiesa per la famiglia postmoderna

ARNALDO **CASALI**

Una Chiesa che ha il coraggio di farsi domande anziché imporre risposte.
È questo il profilo che emerge da *Famiglie alla ricerca di Dio*, il nuovo libro di Philippe Bordeyne che, coerentemente con il percorso intrapreso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di cui è preside, propone teoria e pratica della famiglia, affiancando la teologia e la pastorale, la riflessione dottrinale al confronto concreto con la realtà delle famiglie, prendendo di petto questioni scottanti come divorzio, omosessualità, convivenza, ma anche edonismo, individualismo, secolarizzazione, teoria gender, abusi sessuali e l'accusa rivolta alla Chiesa di voler mantenere un dominio sulle coscienze. Con una scelta di grande significato Bordeyne ha voluto che a presentare il libro all'Istituto Jp2 fossero due studenti laici – l'ucraina Lidiia Batig e il canadese Julian Paparella – entrambi dottorandi, in una singolare conferenza guidata da Vincenzo Rosito e Riccardo Prandini nella quale, in un'ottica sinodale, è stato lasciato anche lo spazio per discussioni in gruppo.
«La famiglia discende dal matrimonio o prescinde dal matrimonio?», si chiede il teologo francese. Che prende atto di come, nonostante l'impulso pastorale del Concilio Vaticano II, la Chiesa fatichi ancora a «risvegliare il desiderio di matrimonio» a partire delle «realtà familiari già vissute al crocevia dei misteri dell'amore e della vita».
«La Chiesa deve insegnare alla famiglia ma anche imparare dalla loro esperienza», osserva Lidiia Batig. «Ma come fa la Chiesa, che vive di stabilità, ad adattarsi a una società ultra accelerata in cui l'unico punto fermo è il cambiamento?», si chiede Riccardo Prandini. Bordeyne invita a liberarsi di una visione romantica e chiusa dell'amore, evocando una famiglia aperta al mondo anche nell'impegno civile, e chiama in causa la difesa dell'ambiente e dei diritti sociali (con esempi concreti, come l'acquisto dei prodotti a chilometro zero e la giusta retribuzione per la babysitter), analizza la tensione in cui vive la coppia «tra ricerca di autonomia e ricerca del legame», sposta l'accento da una visione idealistica del matrimonio alla realtà concreta delle famiglie, in tutta la loro imperfezione: «Il fatto che l'amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale», recita *Amoris Laetitia*. «Il segreto della felicità – scrive Bordeyne - consiste quindi nell'accettare questa fragilità per poterla gestire al meglio». Occorre poi inventare nuovi modi di presentare la sessualità, mentre oggi «viene offerta ai giovani come un insieme di azioni orientate alla performance e al piacere ma scollegate dal vero amore. Dopo i primi momenti in cui predomina un'attrazione marcatamente sensibile, si passa al gusto della reciproca appartenenza, poi alla comprensione della vita intera come progetto di entrambi e alla capacità di porre la felicità del proprio matrimonio come un bene per la società».
Il preside del Jp2 cita Johann-Baptist Metz, che cinquant'anni fa lanciava l'appello per una "teologia della vita vissuta" e Lisa Sowle Cahill che già nel 1996 sosteneva l'importanza di dare supporto al «lavoro morale che fanno le famiglie monogenitoriali, quelle ricostituite dopo un divorzio e le coppie omosessuali costituite in famiglia attraverso l'adozione».
Bordeyne si sofferma anche sull'importanza della liturgia e dell'inculturazione, citando il teologo nigeriano Stan Chu Ilo , ricorda l'importanza di «una pastorale dell'accoglienza, della misericordia e della riconciliazione», per chi vive nelle periferie esistenziali. Insiste sull'importanza di ascoltare le persone «impegnate in stili di vita diversi da quanto viene raccomandato dalla Chiesa, sospendendo il giudizio preventivo». «In un mondo in cui oltre il 40% delle unioni nei paesi occidentali finisce con il divorzio, non è più possibile ignorare che la separazione è un orizzonte possibile per il matrimonio»; e sottolinea il valore, in un percorso di crescita, «di ogni forma di unione civile stabile».
Se Giovanni Paolo II invocava la «pedagogia della Chiesa», volta a vigilare affinché i fedeli «sinceramente si impegnino a osservare le norme», Francesco pone l'accento sulla responsabilità dei soggetti nonostante i loro limiti, con «una pastorale familiare che tiene maggiormente conto della diversità delle traiettorie familiari».
Julian Paparella, da parte sua, racconta una parabola che mette a confronto due famiglie; una cattolica praticante in cui i genitori sono assenti e i figli passano il tempo sullo smartphone, e una non religiosa, con matrimonio civile e nessun sacramento, ma in cui tutta la famiglia fa volontariato insieme: «Quale delle due famiglie è alla ricerca di Dio ed è testimone più credibile del Vangelo di Gesù?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN LIBRO SUL FUTURO DI COPPIE, GENITORI E FIGLI

«Pastorale coniugale? Creatività e innovazione»

«Oggi non è più possibile affidarsi a una teologia e a una pastorale del matrimonio come quelle praticate fino ad ora: occorre percorrere nuove strade più creative e mettere al centro la vita quotidiana, prima di presentarlo come sacramento». In *Famiglie alla ricerca di Dio*, pubblicato da Studium, Philippe Bordeyne affronta tutte le grandi questioni della famiglia nel mondo contemporaneo affiancandole a proposte concrete, come la gestione del battesimo dei figli di coppie non sposate, una cerimonia religiosa per le adozioni o celebrazioni per la festa di San Valentino, matrimoni collettivi a costo zero come quelli che si svolgono in Kenya e la "festa dell'alleanza" in cui gli sposi sono accompagnati dalla loro prole. «Il vero amore - scrive il teologo, già direttore dell'Istituto Cattolico di Parigi - vede la sessualità come un "diritto alla felicità" di ciascun essere umano». (*A.Cas.*)

La presentazione del libro di monsignor Philippe Bordeyne al "Giovanni Paolo II"

«Un baratro tra etica sessuale e realtà»

La teologa tedesca Julia Knop: le proposte pastorali devono rinnovarsi per contribuire alla comprensione del nostro tempo

LUCIANO **MOIA**

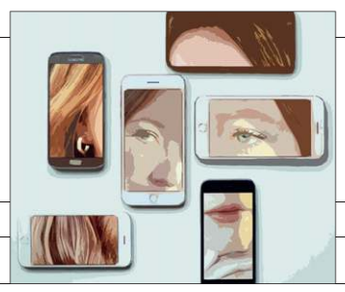
PROPOSTE
Nel suo nuovo saggio la docente di dogmatica sollecita il cambiamento sviluppando Amoris laetitia

Le coppie che oggi si presentano all'altare per pronunciare un "sì" per sempre, sono davvero consapevoli di ciò che significa il matrimonio cristiano? Oppure, come è convinta Julia Knop, docente di teologia dogmatica all'Università di Erfurt, in Germania, auspicano «in un senso piuttosto indeterminato protezione e benedizione per la relazione». Una posizione, osserva la teologa, che ci dimostra come si sia ormai spezzato il rapporto tra modello e realtà, tra dottrina e vita, tra le rappresentazioni sociali e le concezioni ecclesiali della vita di coppia e di famiglia. Di conseguenza, quando le norme ecclesiali perdono plausibilità di fronte ai cambiamenti sociali, occorre pensare a come preparare una svolta credibile. Per approfondire un tema tanto complesso l'esperta ha scritto un saggio, *Teologia delle relazioni. Matrimonio, vita di coppia, famiglia* (Queriniana, pagg. 373, euro 43), in cui partendo dal dibattito innescato da *Amoris laetitia*, si chiede come la teologia possa accompagnare le trasformazioni in corso per avviare «un dialogo costruttivo tra vita e dottrina, esperienze umane e rito ecclesiali, sviluppi della società e riti della Chiesa». Una riflessione che, a suo parere, deve cominciare dallo stesso lessico impiegato. Oggi nel linguaggio comune, spiega Julia Knop, il termine "famiglia" non designa più soltanto l'unione di genitori sposati con figli, ma "la "famiglia" può essere compresa a partire dalla genitorialità fisica o sociale o, in senso ancora più ampio, a partire dalla solidarietà cosciente di una comunità che unisce più generazioni». Un pluralismo di significati che non può lasciare indifferente il pensiero della Chiesa sul tema. «Una teologia adeguata al nostro tempo – scrive – non può esimersi dall'affrontare anche questo evidente baratro tra l'etica sessuale e la teologia del matrimonio proposta dal magistero, da una parte, e la vita vissuta e responsabile della (maggior parte) dei fedeli dall'altra, e analizzare le tensioni che ne derivano». Da qui la necessità di svolte coraggiose – come appunto quelle avviate da due sinodi sulla famiglia poi sintetizzate nell'esortazione postsinodale di papa Francesco – e di proposte nuove che riescano a concretizzare quanto lo stesso pontefice ha chiesto nell'introduzione di *Veritatis Gaudium* per «contribuire alla comprensione, alla traduzione e all'inculturazione della fede nel nostro tempo e nei nostri contesti».
In questa prospettiva Knop indaga le opzioni offerte dall'ecumenismo, affronta il percorso dell'antropologia cristiana dalla *Casti Connubi* di Pio XI (1930) fino a papa Francesco che con *Amoris laetitia* (2016) ha messo al centro la vita di coppia e di famiglia senza trascurare i cambiamenti in atto. Tanti, in questo excursus, gli approfondimenti proposti dalla teologa che meriterebbero di essere ricordati: dal paragrafo sull'omosessualità a quello sulla pianificazione familiare. Due temi a lungo dibattuti, con tutto il loro carico di problematicità e di connessioni etiche, tra le resistenze al cambiamento e il dovere di prendere atto della realtà che, inesorabile, si incarica di mostrare come la forbice tra direttive dottrinali e coscienza soggettiva sia sempre più vasta. Nel saggio si prendono in esame altre questioni non ancora abbastanza considerate dalla teologia, a cominciare dalla condizione dei single che oggi, in molte società, rappresentano almeno un terzo della popolazione, considerando le tante relazioni interrotte, i fallimenti, le situazioni che intervallano le storie personali secondo una biografia sentimentale della discontinuità a cui è sempre più difficile applicare le norme morali della sessualità. A fronte di un quadro sociale sempre più variegato, quasi impossibile da determinare in base ai vecchi schemi del giuridicismo, la teologa si chiede quando sia umanamente ragionevole «parlare in modo normativo su questioni sessuali e di etica della relazione», «giudicare le deviazioni da tale norma e punirle con sanzioni, per esempio, in questioni relative al diritto ai sacramenti (ammissione all'Eucaristia e al matrimonio)». Importanti anche le questioni sollevate nell'ambito delle prospettive bibliche e teologico-dogmatiche, in capitoli densi di riferimenti e di citazioni. Tra i tanti interrogativi quello relativo alla raccomandata estensione sacramentale della vita comune degli sposi. Un conto spiega Julia Knop, è il matrimonio sacramentale come realtà di fede, un altro è descrivere tutta l'esistenza della coppia come "sacramento permanente". Si tratta, spiega ricollegandosi a vari passaggi di *Amoris laetitia*, di una richiesta eccessiva. «La promessa accordata con la benedizione e il sacramento non è la sacralizzazione di una biografia (di coppia) o di una forma di vita». Sullo sfondo la grande questione della coscienza a cui papa Francesco, riprendendo il Vaticano II, è tornato ad attribuire rilevanza irrinunciabile, sollecitando un cambiamento di mentalità aperto alla complessità e alla varietà esistenziale. In questa disponibilità all'accoglienza e alla comprensione della vita di coppia in tutte le espressioni della sua fragilità, conclude la teologa, si gioca la credibilità della proposta "familiare" della Chiesa nel XXI secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLANDA
L'ingegneria spiegata ai bambini
Cristina Giongo
a pagina II

EDUCAZIONE
Patti digitali Noi genitori che diciamo no
S.Garassini e R.Gobbo
a pagina III



PASTORALE
Complessità, le nuove sfide delle diocesi
P.Usellini e Z.Sorrenti
a pagina VI

MINORI
Come ricucire la rete dell'affido
Antonio Degli Innocenti
a pagina VII

POPOTUS
Studiare diventa un bel gioco
nelle pagine centrali

VkVSIyMjjMjNmM2Q1Y2MtZWRmMS00OTI3LThjZjgtNjkwZDk5YTE5NThlIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTliOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAyMy0wNS0xNFQwNzoxNjoxMCMjI1ZFUg==